Anno XXXII

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

| | Anno | Sem. | Trim. | |
|---|---|---|---|---|
| Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio | L. 20. — | L. 10. — | L. 5. — | anticipate. |
| In Provincia e in tutto il Regno . . | „ 23. — | „ 11. 50 | „ 5. 75 | |

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

## RIVISTA POLITICA

Si conferma di nuovo che la voce della fuga di Murad V è assolutamente priva di fondamento. Le straordinarie misure di polizia erano state prese per impedire le manifestazioni che si temeva di veder sorgere in onore del principe di Battenberg.

Si annunzia pure da Costantinopoli che l' Inghilterra e la Francia non hanno per nulla rinunziato a fare delle rimostranze alla Porta sulla revoca del firmano del 1873 a favore dell' Egitto. A fare codeste rimostranze, aspettano che la Porta comunichi loro ufficialmente il decreto di revoca.

La Porta avrebbe, a quanto si dice a Costantinopoli, l' intenzione di domandare alle potenze che esse vogliano adoperarsi onde si affretti lo smantellamento delle fortezze del Danubio.

Il principe Bismark, nella discussione del progetto di legge doganale, disse che abbandonato dal partito nazionale-liberale, egli *non abbandonerà il suo cammino.* Questa dichiarazione dopo la dimissione di Falk, ministro dei culti, ha un' importanza specialissima.

Windhorst, il capo del centro, disse che il suo partito non chiese, nè ottenne concessioni, e aggiunse che esso agirà d' accordo coi conservatori, non per provocare una reazione, ma per ottenere una revisione delle leggi di maggio. La questione messa in questi termini dipende dalla maggioranza del Parlamento. I conservatori della destra e i clericali del centro manterranno quella maggioranza che si è formata, sotto l' influenza di Bismark, per la tariffa doganale? E Bismark, dicendo che *non abbandonerà il suo cammino*, ha voluto dire di essere fermo nel non voler abbandonare i principj che lo animarono nella lotta contro il clero? Egli vede ora solo i socialisti che minacciano la società tedesca, ed è più mite certo nel giudicare la lotta tra lo Stato e la Chiesa. Non è però uomo da abbandonare mai i diritti dello Stato, e i clericali del centro se ne accorgerebbero il giorno che credessero possibile di attentarvi. Allora il principe Bismark farebbe probabilmente comprendere ciò che veramente egli intese dire, quando dichiarò al *Reichstag*, che *non abbandonerà il suo cammino.* Scropoli, il principe Bismark ne ha sempre avuti pochi e la grandezza della Germania e la supremazia dello Stato non saranno mai da lui sacrificate. Quando si tratta di difenderle contro qualunque minaccia, egli accetta qualunque alleato. E gli alleati di oggi dovrebbero impararlo da quelli d'ieri.

Mentre in Germania il capo del centro annuncia che nel suo programma vi è la revisione delle leggi di maggio, in Francia è votato il progetto Ferry sulla legge dell'insegnamento, che è ispirato da quello spirito di lotta contro la Chiesa che informò appunto le leggi di maggio in Germania. Il progetto Ferry fu votato con 352 voti contro 159. La vera battaglia però si farà al Senato.

I repubblicani si vanno trastullando in quella fanciullaggine, ch' è la legge Ferry, come sono fanciullaggini tutte le leggi che la testardaggine di un mediocre ministro riesce a far passare, usando ed abusando dell'appoggio di una maggioranza faziosa, malgrado i costumi e le tendenze delle popolazioni, cui quelle leggi devono essere applicate, malgrado il contrario avviso e l'opposizione ardente delle menti più illuminate.

Così è in Francia delle leggi Ferry, che mirano a togliere l' insegnamento alle Congregazioni non autorizzate, che fanno, in una parola, dell' insegnamento un monopolio assoluto dello Stato, che violano in chiari termini la libertà sacrosanta dei capi di famiglia.

Il Governo francese ha rifiutato ai generali Fleury e Castelnau il permesso di recarsi a Chislehurst alle esequie del principe Napoleone morto tra i Zulu. I generali Fleury e Castelnau si dimisero. Chiesero lo stesso permesso i marescialli Canrobert, Leboeuf, ed ebbero lo stesso rifiuto. Finalmente lo stesso rifiuto fu dato alla domanda di Mac-Mahon. Era un obbligo di gratitudine per quei soldati, i quali fecero la loro carriera luminosa quando il padre del principe morto era il capo dell'esercito francese. Il Governo repubblicano di Francia non comprende però nemmeno la gratitudine, quando essa può divenire un omaggio al principio monarchico. Le intransigenze e le intolleranze repubblicane dovrebbero essere una lezione per le Monarchie, le quali qualche volta invece tolleran troppo.

## DALLA PROVINCIA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Stellata 10 Luglio 1879.

(S.) Giunsero questa mattina alle ore 8 li signori avv. Baseggio e dott. Pini quali mandatari del Comitato di soccorso di Milano per la conoscenza dei danni cagionati dalla breccia di Borgofranco e per la sollecita ed equa ripartizione dei sussidii. Questi signori hanno fatto sosta nel nostro piccolo paese dove erano a riceverli, unitamente al delegato di Stellata, il R. Sindaco e l' Assessore di Bondeno con taluni altri componenti i Comitati di Bondeno e Stellata.

Nei diversi discorsi che durante la refezione si son tenuti da quei signori si è pur riconosciuto: che le persone più disgraziate che d' ora innanzi avranno bisogno di soccorso non solo per far fronte ai loro impegni ma per condurre la quotidiana esistenza sono i piccoli possidenti, gli artisti che non si possono muovere di qui, i vecchi impotenti ecc.; che Milano prenderà cura sollecita per mandar medicinali agli ammalati ed i sussidi ai più bisognosi; che l' impressione che essi hanno ricevuta nell'esame di tanta calamità e la sincera e cordiale nostra riconoscenza saranno portate alla buona e generosa Milano.

In quanto poi ai poveri che ricevono il pane giornaliero, io feci loro osservare quanta maggiore economia fosse quella adottata dai Mantovani di tenere le famiglie sulle arginature piuttostochè nelle città ed il sig. Pini approvò l' idea anche dal lato dell' igiene. Difatti esposti, al libero e sano movimento dell' aria salubre del Po essi non possono soffrire quelle malattie che alcuni vanno sospettando difatti a Sermide. Su 2000 uno solo ve n' era di ammalato!

Nella analisi poi complessa della nostra condizione risultò che gli argini che da Borgofranco conducono a Carbonarola per un tratto di tre kilom. sono una continua minaccia; che la campagna resta completamente depauperata e che se non verrà un soccorso ragionevole e giusto la rotta del 1879 sarà la tomba della onesta e civile borghesia compresa fra la Secchia ed il Panaro.

Domandato loro poi di quanto Milano potrà disporre per i soccorsi, risposero: di circa lire 250,000.

Partirono poi colle nostre sincere benedizioni e fervidi augurii, accettando cordialmente le nostre raccomandazioni per i piccoli possidenti.

2 APPENDICE

## NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

### Aristomaca

Filisto aveva scritto il vero. Quel che fosse della persona di Dionisio e dei reconditi fini delle sue imprese, egli è certo che per la Sicilia fu l'uomo politico provvidenziale.

Vi fu un giorno in cui Cartagine si ricordò dei suoi trecentomila caduti nei piani d' Imera. Benchè fossero scorsi settant'anni dalla data di quella sconfitta trovò che la ferita non era per anco chiusa e, preparato il terreno coll' attizzare gli odii latenti tra gli Egistiani e quei di Selinunte, slanciò nell' isola le sue orde raccolte dalla Mauritania, dalla Numidia, dall' Iberia, dalle isole baleari e dall' Italia: poichè era scorso molto tempo dal giorno nel quale Didone colle sue ottanta donzelle, ingannando gli indigeni aveva steso le striscie della pelle di un toro sopra pochi stadii di terreno della costa affricana, e Cartagine da molti anni era potente. Nell' anno 408 a. c. Selinunte ed Imera erano distrutte e gli invasori guidati da Annibale, forti dell' appoggio che loro assicurava alle spalle il possesso di Mozia e di Panormo e di tutta la parte Ovest dell' Isola, mossero ad Agrigento. Agrigento pure, l' opulenta Agrigento fu vinta, saccheggiata, distrutta: perfino i tempii ed i sepolcri furono rasi al suolo. I progressi delle armi africane sembrava dovessero fermarsi soltanto dopo la conquista di tutta l' isola. E le intestine discordie delle città greche tra di loro e con quelle di origine fenicia, l' imprevidenza e la mollezza dei Siciliani originata dalla soverchia opulenza, (*) forse pure la venalità dei comandanti e la defezione dei mercenari al soldo di Siracusa e d' Agrigento favorivano la sorte dei Cartaginesi.

Fu allora, caduta Agrigento, che Dionisio, il quale più volte si era segnalato contro gl Affricani, quando il popolo fu convocato per deliberare sui modi di scongiurare i pericoli che minacciavano la repubblica, sorse ad accusare apertamente di imperizia e di tradimento i generali siracusani. Biasimò il sistema delle oligarchie « chè se il popolo avesse affidato la « somma delle cose a cittadini poveri di « nome e di censo, questi non il loro « privato vantaggio, ma solo quello della « repubblica avrebbero avuto in mira. » La moltitudine sempre vana e sempre pieghevole verso chi le fa la corte, applaudì Dionisio, depose sul momento i comandanti e ne sostituì altri eleggendo fra questi il furbo oratore.

Ma erano ben altre le mire di Dionisio. Chiese ed ottenne dal popolo un decreto per il quale erano richiamati coloro che erano stati banditi, formandosi così un partito di faziosi pronti a menar le mani in di lui favore. E pochi giorni dopo quando il popolo uscendo dal teatro gli chiese che pensasse della guerra, egli rispose che più dei nemici stranieri erano da temersi gli interni, che Imilcone generale cartaginese gli aveva mandato un messo incaricato di trattare per il cambio dei prigionieri di guerra; ma al tempo stesso di fargli comprendere che egli, Dionisio, non dovesse troppo scrutare nella condotta dei suoi colleghi. Soggiungeva anzi che non potendo, solo, far prevalere i suoi onesti propositi contro la malafede degli altri, era sua ferma intenzione di deporre il comando.

L' indomani il popolo si radunò in gran consiglio e qualche compiacente satellite dell' astro nascente gridò:

— Siracusani, rammentate Gelone tiranno di Siracusa. Egli con un pugno di prodi sotto Imera distrusse trecentomila affricani. Cartagine, malgrado le recenti vittorie piange ancora l' immatura morte del suo Amilcare e l' eccidio dei suoi sacerdoti. Siracusani, ora noi avevamo un esercito fiorente, una armata poderosa, riboccanti di derrate i pubblici granai, ma il potere è affidato a più mani ed abbia-

### Commissione Centrale

***per i sussidi ai danneggiati poveri in seguito alla rotta del Po, ad altre inondazioni, alla eruzione dell' Etna ed ai terremoti.***

Ogni volta che l' Italia, ricomposta a unità di nazione, è stata messa al cimento della sventura, essa ha fatto degna prova di sè: grazie alla mutua assistenza, i suoi figli hanno bastato a sè stessi. Anche nelle angustie presenti, l' Italia sarà pari al suo nome.

Immani disastri s'accumularono a contristarla. Il maggior de' suoi fiumi e il maggiore de' suoi vulcani devastarono ubertosissimi campi: una zona di 12 chilometri scomparve sotto le lave dell'Etna; una superficie di meglio che 40 mila ettari di terre colte, nelle provincie di Mantova, di Ferrara e di Modena, fu sommersa dalla rotta del Po; e già prima, i confluenti del Po avevano recata la devastazione in altre provincie.

Incalcolabili i danni. La zona bruciata dal vulcano, scrollata dai terremoti, non è che lava e macerie; nelle terre sommerse, tutti i raccolti dell'anno sono perduti, perdute le piantagioni, diroccate gran parte delle case, disperso il capitale mobile, profuga la popolazione, impoveriti gli abbienti, i non abbienti ridotti alla indigenza.

Mentre l'agricoltura desolata aspetta dalla sapienza dei legislatori un qualche refrigerio ai suoi mali, urge di provvedere ai più poveri. Bisogna dar pane, asilo, indumenti, utensili di lavoro a migliaia di uomini, i quali non possono far capitale d'altro che delle braccia, e non trovano come occuparle; bisogna assistere insieme con loro le loro famiglie, i vecchi, le donne, gl' invalidi, i fanciulli, un accampamento di 30,000 infelici.

E già in molte parti d' Italia s' è desta una nobile gara di contributi spontanei, di soccorsi, di trovati ingegnosi, che intendono a suscitare dalla associazione, dall'arte, dai geniali convegni, fonti nuove di carità. Bisogna che questo moto si propaghi in ogni città, in ogni Comune, in ogni terra; bisogna che ciascuno dia, e che il numero faccia miracoli.

La spontaneità parendo la migliore malleveria del successo, questa Commissione Centrale, alla quale è domandato insieme con altri uffizii anche quello di promuover sussidii, reputa che il miglior modo da ciò sia il recare a universale notizia la gravità del danno, e il dire al paese quello che gl' indigenti ne aspettano. Ovunque esistano comitati promotori di oblazioni e abbiano dato già buoni frutti, seguitino l' opera bene auspicata; ovunque non esistano, provveggano i Sindaci a costituirli. Il danaro raccolto, quando dagli oblatori non abbia avuto destinazione speciale, conviene che sia mandato al Ministero dell' Interno, che lo serberà a disposizione di questa Commissione Centrale.

La Commissione Centrale, poi, ha per ufficio di vegliare a un'equa distribuzione dei sussidii. Ma vuol essere bene dichiarato ed inteso ch' essa, giusta il Decreto Reale che l' ha costituita, non può procedere alla ripartizione se non sulle proposte che le vengano presentate dalle Commissioni Provinciali.

Nel capoluogo di ciascuna delle provincie danneggiate una di coteste Commissioni fu costituita dal Governo del Re, ed entrano a comporla il Prefetto, il Presidente del Consiglio provinciale, il Sindaco del capoluogo, il Procuratore del Re, l' Ingegnere capo ed altri notabili della provincia. Essa ha l'incarico di accertare quali sano i danneggiati poveri della provincia medesima, e di proporre la misura del sussidio che possa loro accordarsi. Bisogna dunque che a queste commissioni provinciali si rivolgano, in pro dei danneggiati poveri, i Sindaci dei rispettivi Comuni.

La Commissione Centrale raccomanda istantemente alle popolazioni ed ai Sindaci di attenersi alla via che è loro tracciata. Non gli è se non obbedendo tutti alla legge, e procurando ciascuno di adempiere al proprio dovere, che riusciremo ad attenuare almeno quei mali a cui non sono impari gli scarsi mezzi di cui possiamo finora disporre. Ci aiuti con liberali offerte il paese, e nell'adempiere i suoi generosi propositi, noi porremo tutte le forze, tutta la devozione, tutta l' abnegazione di uomini che gli hanno consacrato sè stessi.

**La Commissione Centrale**

*(Seguono le firme)*

### A proposito di evoluzioni

Mandano da Roma al *Corriere della Sera* di Milano:

« Si afferma che Nicotera si recherà tosto a Napoli. Ivi convocherà la progressista di cui è presidente, terrà un discorso annunziando un distacco dalla Sinistra e presenterà le sue dimissioni. Si crede che la maggioranza dell' Associazione lo rieleggerà e seguirà la sua evoluzione.

« Come primo pegno del suo passaggio alla Destra, il Nicotera nelle prossime elezioni amministrative di Napoli, prenderà accordi coi moderati, allo scopo di combattere i sandonatisti e di eleggere candidati favorevoli al sindaco Giusso. »

## Notizie Italiane

ROMA 11 — Si danno per sicuri quattro ministri; cioè: Cairoli alla presidenza ed esteri col segretario conte Maffei; alle finanze, Grimaldi; agli interni, Villa; ai lavori pubblici Baccarini. Si dicono probabili Bonelli alla guerra; Brin, ovvero Acton, alla marina; De Sanctis; ovvero Perez, all' istruzione pubblica; Pessina, ovvero Varè, alla giustizia; Lovito, ovvero Mussi, all' agricoltura e commercio.

Dicesi che la Camera si riconvocherebbe per lunedì prossimo.

— Gli Uffici del Senato completarono oggi la Commissione delle ferrovie, nominando a quinto commissario l' on. Cannizzaro, favorevole alla legge.

La Commissione ebbe per mandato di riferire entro dieci giorni. Essa nominò l' onor. Brioschi a proprio presidente.

NAPOLI 10 — Le prime impressioni di molti moderati circa un possibile connubio Sella-Nicotera vanno modificandosi per la condotta corretta dagli amici di Nicotera qui, e la convinzione che, in qualunque caso, è inevitabile il suo distacco dalla Sinistra.

Si conferma che il Nicotera si ritirerà dalla presidenza dell' Associazione del progresso.

Il *Piccolo* assicura che sarà proposto a succedergli l' on. Crispi.

— Le elezioni amministrative sono rimandate alla prima domenica di agosto.

— Essendogli stato recisamente negato di potersi recare in Turchia, l' ex Kedivè ha deciso fermarsi in Napoli. In conseguenza di che i suoi figli, accompagnati dal console turco, si recarono alla villa Delahante per trattarne l' acquisto.

TORINO — È morto, in seguito a penosa e lunga malattia, il marchese Pallavicini Mosso, senatore del Regno.

GENOVA — È certa la venuta del re per l' inaugurazione del Congresso agrario regionale che avrà luogo il 16 corrente.

È partita questa notte per invitarlo ufficialmente una commissione composta della Giunta Municipale e del Prefetto.

TRIESTE — Al concerto del Politeama Rossetti a beneficio degli inondati italiani, si fece un incasso netto di 13,000 lire.

Vi intervenne anche il podestà Bazzoni. Le offerte finora raccolte a favore degli inondati ammontano a 50,000 lire.

— Il tribunale assolse certo Finzi imputato del getto di petardi nei locali del Tribunale.

## Notizie Estere

INGHILTERRA — Telegrafano da Londra 10 alla *Perseveranza:*

Il trasbordo del corpo del principe Napoleone Eugenio dall'*Oronte* all'*Enchantress* fu eseguito felicemente.

L' *Enchantress* procede ora per Woolwich.

Il luogotenente Carey viene mandato qui arrestato.

AUS. UNGH. — Ieri si tenne un lungo consiglio di ministri.

Si assicura che il ministero presenterà sabato la dimissione.

Si crede che Taaffe formerà un nuovo gabinetto entro la prossima settimana.

GERMANIA — Si ha da Berlino 10:

La seduta tenuta ieri dal Reichstag era affollatissima. Bismark si dichiarò desideroso di mitigare il *Kulturkampf* mediante la reciproca stima, la fiducia e la cooperazione, salvi sempre i suoi principii.

Questa dichiarazione fu accolta con applausi dal Centro.

RUSSIA — Il dott. Weimar, che sarà quanto prima impiccato, era uno dei capi del partito nihilista.

Fu lui che comprò il *revolver* di cui si servì Solowieff e che gli fornì il veleno col quale aveva tentato suicidarsi. Ed è eziandio il dott. Weimar il proprietario del cavallo su cui si salvò l' assassino del gen. Metzensow.

## Cronaca e fatti diversi

—o—

**Soccorsi agl' inondati.** — 23.ª Nota delle offerte versate nella Cassa del Comitato Centrale di soccorso agli inondati.

| | | |
|---|---|---|
| Nota precedente. . . . | L. | 42842. 32 |
| S. M. il Re d' Italia . . . | » | 5000. — |
| Comitato di Torino (2 versam.) | » | 8000. — |
| Municipio di Monza . . . | » | 500. — |
| Fratelli Ing. Biondini . . | » | 40. — |
| Scuole comun. s. Benedetto (maestre ed allieve) . . | » | 12. 86 |
| A mezzo cav. F. Fiorani presid. della Cassa locale di Risparmio L. 450 come segue: | | |
| Cassa di Risp. di Copparo | » | 50. — |
| » di Savona | » | 200. — |
| » di Jesi . . | » | 100. — |
| » di Sinigaglia | » | 50. — |
| Banca popolare di Siracusa | » | 50. — |
| | | L. 56845. 18 |

Offerte in generi

Comitato di soccorso di Treviso: 800 panche da letto.

Ditta O. Ferruccio e Comp. Treviso, barilotto Fernet.

Lombardi Tomaso: un quintale fagiuoli.

Dott. Schöenfeld di Udine: 12 bottiglie febbrifugo.

Wirtz Gaetano un Cinto erniario da bambino.

Zanardi Francesco Kil. 382 fagiuoli.

Circolo Artistico Industriale, a nome diversi, 5 salami.

Angelini Rosa Kil. 97 patate.

Mari dott. Antonio due quint. legna da bruciare.

Cervellati Ragion. Alfonso a nome diversi, Kil. 63 farina bianca e Kil. 56 frumento.

— Un grande concerto a Londra, a profitto degli inondati e dei danneggiati dell' eruzione dell' Etna è stabilito per la sera del 16 luglio.

L' iniziativa di tale concerto, che riuscirà indubitatamente una vera festa dell' arte e della beneficenza, si deve al no-

---

mo perduto Selinunte, Imera ed Agrigento e forse noi stessi e le altre città greche perderemo la libertà. Viva Dionisio Tiranno di Siracusa!

E quella notte Dionisio, il genero di quell' onesto Ermocrate ucciso tra le vie di Siracusa perchè sospettato di maneggi tendenti all' usurpazione della tirannide, si corcò Tiranno di Siracusa a venticinque anni!

E per vero non erano nè il genio, nè l' energia che mancassero a Dionisio. I suoi primi atti mirarono a consolidare la propria autorità. Simulò un tentativo alla sua persona perchè il popolo gli decretasse una guardia mercenaria di 1000 fanti. Quando i Cartaginesi, distrutta Agrigento, mossero contro Gela egli corse in aiuto dei Geloi che eroicamente si difendevano e se non giunse allora a scacciare gli Affricani, ottenne tuttavia di fiaccarne l' orgoglio e rallentarne le mosse. Più tardi però ebbe ad accorgersi che il partito degli oppositori al di lui potere ingrossava. Egli aveva firmato una pace coi Cartaginesi, onerosa sì per la Sicilia, ma accettabile nelle tristi condizioni del vinto, ed appunto perchè alcuni articoli del trattato lasciavano supporre che Dionisio avesse curato più di rafforzare la propria autorità, che di menomare gli effetti della sconfitta, molte querele si alzarono ad alta e bassa voce. Nondimeno egli per la maggioranza dei siracusani era ancora necessario ed un pò coll' astuzia, molto colla prepotenza, facendo condannare al bando od alla morte i più illustri dei suoi nemici, blanditi gli uni, spaventati gli altri, riuscì ad imporsi e per allora se ne tenne pago; ma Dionisio non era l' uomo delle mezze misure. Un giorno approfittando dell' assenza della maggior parte dei cittadini occupati alla campagna nei lavori della messe, sguinzagliò i suoi mille mercenari per la città, i quali assalirono le case e s' impadronirono di tutte le armi.

Credendo per tal modo di avere validamente puntellata la propria autorità volse il pensiero ad estendere il dominio di Siracusa e ciò tanto per seguire ambiziosi istinti di gloria, quanto perchè sapeva che finchè la fortuna delle armi gli avesse sorriso, anche i Siracusani avrebbero dimenticato il loro governo a popolo. Sottomesso il castello d' Etna ove molti fuorusciti intolleranti degli arbitri di Dionisio s' erano, fortificati, mosse contro Nasso e Catana che ebbe per tradimento dei loro comandanti e i di cui abitanti furono venduti alla tromba. S' impossessò quindi di Leonzio dando ai Leontini la cittadinanza di Siracusa.

Gli stava a cuore pure di trar vendetta contro i Reggini dell' insulto recatogli, ma il disegno più ardito che l' occupava per il momento era la cacciata dei Cartaginesi dalla Sicilia.

E così nell' anno 398 a. c. aveva incominciato, come vedemmo, nascondendone a tutti il vero scopo, i preparativi per una guerra che tutti presagivano lunga e sanguinosa, poichè, secondo gli storici, quegli armamenti per l' immensa spesa e gli innumerevoli operai impiegati, sembrava avessero attirato in Siracusa tutti i capitali e tutto il popolo di Sicilia.

*(Continua).*

(*) Gli storici raccontano che in Agrigento all' epoca dell' Assedio sostenuto contro i Cartaginesi era stato prescritto che tutti quelli che dovevano di notte far guardia sulle mura dovessero portare *solo* una coltrice col cortinaggio, due guanciali ed una coltre soppannata. E molti protestarono......!

stro concittadino sig. L. A. Lolli e al cav. Vianesi, un maestro che occupa a Londra una posizione artistica invidiabile. Vi prenderanno parte tutti i più celebri artisti italiani ora a Londra, fra cui la Patti.

I signori Gye, con nobile disinteresse, hanno completato quest' atto d' eletta filantropia col concedere eccezionalmente l' uso del loro teatro, il Convent-Garden, che è il ritrovo distinto per eccellenza, il favorito dalla *High life* inglese.

Tutta la colonia italiana si dà gran moto perchè la serata riesca splendida e proficua.

— La Società operaia di mutuo soccorso in Iesi non appena ricevuta la Circolare della nostra Società operaia, promoveva una recita di beneficenza dalla quale ritraeva la bella somma di L. 900 a totale vantaggio dei danneggiati dall' inondazione. Detta somma fu rimessa al Comitato Centrale Romano. Notiamo poi che altre Associazioni della stessa città si occupavano contemporaneamente allo stesso scopo, non dimenticando i danneggiati dall' Etna, e ciò varrà a dimostrare quanto siano forti i vincoli di solidarietà e d'amore che stringono i fratelli italiani, gli uni agli altri.

— Scrivono da Schio al nostro amico prof. Ruffoni, che l' Ill.mo Senatore Rossi manderà Lunedì prossimo venturo un suo incaricato per raccogliere quaranta o cinquanta ragazzi delle famiglie povere colpite dall' inondazione di Po, i quali volessero lavorare nelle sue grandi Fabbriche.

È un' azione superiore a qualunque elogio; daremo altra volta maggiori ragguagli sulle generose intenzioni del benemerito Senatore.

**Cose Comunali.** — A seguito delle raccomandazioni jeri rivolte all' on. Giunta, il R. Sindaco ci fa sapere « che gli uffici perchè sia fatta la Relazione sull' Università furono fatti con insistenza, e che il Comm. Borsari ha aperta una discussione epistolare coi colleghi perchè questi sono ora nell' impossibilità di recarsi a Ferrara » Anche il sig. Sindaco crede però che per tal mezzo sarà ben difficile che la cosa possa aver effetto.

« In quanto alle delegazioni, l' ultima Commissione nominata dal Consiglio lascia sperare una Relazione che dal canto suo il R. Sindaco va a provocare. »

« L' epurazione delle liste elettorali non può aver luogo sino al 1880 » — Ciò è ovvio, ma nulla impedisce che un serio lavoro preliminare, preparatorio, possa farsi anche subito. — Memento!

**Archivj Notarili.** — Pubblichiamo le seguenti recentissime notizie intorno agli Archivj Notarili di questa Provincia:

Con R. Decreto 29 Giugno u. s. (N. 4949, Serie 2.ª) sono state date le seguenti disposizioni intorno agli Archivj Notarili delle Provincie già pontificie; e ciò in relazione agli Art. 101 e 146 della Legge sul notariato, ridotta a testo unico col precedente R Decreto 25 Maggio 1879, N. 4900, Serie 2.ª.

1. L' Archivio Notarile di *Ferrara* fu trasformato in Archivio Notarile *distrettuale* in relazione all' Art. 3 della citata Legge 25 Maggio 1879.

2. Gli Archivi Notarili d' *Argenta, Bondeno, Cento, Codigoro, Comacchio* sono trasformati in Archivj notarili *Mandamentali* per gli effetti dell' art. 101 della Legge predetta.

3. L' Archivio notarile di *Portomaggiore* è trasformato in Archivio notarile *Comunale* ai termini dell' art. 146 della ripetuta legge.

A maggiore chiarezza dell' interessante argomento osservare il testo del R. Decreto 29 Giugno suindicato, desumendolo dal N. 157 (7 Luglio corrente) della *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

**Corte d' Assisie.** — La causa che si discusse il 10 contro i quattro imputati di furto polli, finiva il giorno stesso, e venivano condannati i due Govoni Cesare e Giuseppe alla pena del carcere per anni due, assoluti Luigi e Pietro Balboni.

— Ieri si agitava la causa contro Zanella Gio. Battista accusato di grassazione, per avere la notte del 29 al 30 settembre 1878 in Copparo aggredito sulla pubblica via e con violenze e minaccie depredato Mazzucchi Carlo del portafogli contenente L. 8 in biglietti consorziali da L. 2 cadauno. La corte dietro verdetto dei giurati condannava il Zanella a 10 anni di lavori forzati ed a 3 anni di sorveglianza speciale della P. S. Abbiamo ascoltato con molta compiacenza la parola chiara ed elegante del sostituto Procuratore Generale Torti. Difendeva l' avv. Angelo Zeni.

**Viabilità.** — Fra giorni sarà riaperto ai rotabili il *Vicolo del Carbone* che, per la poca solidità di una casa resa pericolosa dal continuo transito dei rotabili, era stato momentaneamente aperto ai soli pedoni.

Era ora! Quando infatti si trattò in Consiglio Comunale della chiusura di quel vicolo fu ben stabilito che tale temperamento dovesse essere provvisorio dappoichè sarebbe bella invero che per fare il comodo di un proprietario che non vuole o non può dare solidità ad uno stabile si chiudesse il transito ai veicoli per tema che questi influissero ad indebolirlo maggiormente. Verrebbe il giorno in cui tutta Ferrara sarebbe piena di case cadenti e colle vie tutte chiuse od intercettate.

Così però pare non l' intenda uno che scriveva ieri una lettera alla *Rivista* nella quale vorrebbe far credere che il Comune riaprendo quella via sagrifica l' utilità pubblica a quella d' un privato. Ma è ben facile lo scorgere che si tratta di un qualche interessato che vorrebbe anteposta l' utilità sua a quella del pubblico.

L' utilità pubblica richiede che le case non siano pericolanti, e che vengano dai proprietarj o d' ufficio risarcite od abbattute a seconda del bisogno; richiede che le strade siano sempre libere alla circolazione, alle industrie, al commercio; richiede poi — perchè vogliamo essere imparziali — che siano rispettate le disposizioni municipali le quali appunto stabiliscono il peso specifico dei carichi onde selciati e case non ne abbiano nocumento.

Se poi in questioni di utilità pubblica c' entra — come nel caso presente — l'interesse d' un privato, diciamo la verità: tra un privato che forse vuol far largo mercato di una catapecchia, ed un altro che appoggia le sue ragioni al diritto pubblico, e per non arrecare danno ad un suo stabilimento industriale — che in fine dei conti dà pane a centinaia di famiglie — contribuisce di propria tasca a garantire con solidi manufatti le stamberghe altrui e la sicurezza dei cittadini, crediamo affè che non ci sia da scegliere per fare della giustizia e per usare se occorre della deferenza.

Non nutriamo il più piccolo dubbio che il R. Sindaco e l' onor. Giunta non la pensino come noi.

**Da Bondeno.** — Dalle ore 6 ant. d' oggi le acque d' inondazione decrebbero di centimetri undici.

**Lotteria di Beneficenza.** — L' oggetto inviato da S. M. la Regina non è, come dicevasi, un mobile intarsiato, ma una statua in bronzo copia della « Pudicizia » che trovasi in Vaticano. Così l'orologio da caminetto, annunziato nel N. 157, è dono di S. E. il Gen. *Mazé de la Roche* e non del Presidente della Camera *Comm. Farini*, il quale offrì un vaso in terra cotta. L' on. *Minghetti* manda il suo ritratto ad olio. L' *Associazione Artistica Internazionale* di Roma fece jeri la sua spedizione. Vi sono molti quadri, cartoni di gran pregio, di cui daremo l'elenco, sicuri che i nomi degli artisti ed i soggetti da essi preferiti desteranno l' ammirazione e la curiosità dei nostri lettori.

**Grassazione e ferimento.** — Ieri mattina verso le ore quattro sullo stradone della Zambotta frazione di Salvatonica un tal Andreani Carlo veniva aggredito da C. L. e gravemente ferito. L' Andreani trovasi in pericolo di vita. Il feritore venne dall' Arma dei R. Carabinieri arrestato e deferito al Potere Giudiziario.

**Coccomeri e Melloni.** — Un manifesto del R. Sindaco pubblica l' elenco delle località e le discipline relative alla vendita di questi frutti.

**Luminaria.** — Un manifesto stampato e una lettera del sig. Presidente della Società Operaia ci parlano di una luminaria, sacro-profana, musica, e di una lotteria a prò degli inondati con oggetti raccolti dai cittadini, che avranno luogo la sera del 18 corrente sul Corso di Porta Reno.

Si divertino! — Ma siccome crediamo per niente ben fatto, ad onta della bontà delle intenzioni, che si faccia a guisa di contrattare una lotteria che non può non arrecare danno all' altra grandiosa lotteria di beneficenza che va ad essere attuata, così i signori promotori permetteranno a noi di non incoraggiare il loro divisamento.

**Banda Comunale.** — Programma dei pezzi che verranno eseguiti domani sera alle ore 8 nei pubblici Giardini:

1. Fioridi. — Marcia a S. M. Umberto I Re d' Italia.
2. Mercadante. — Sinfonia *Il Lamento del Bardo.*
3. Dall' Argine. — Marcia Chinese.
4. Mantovani. — *Hena* Mazurka.
5. Wagner. — Preludio, Coro, Duetto atto 3° Opera *Lohengrin.*
6. Rossi. — Walzer *Il passaggio della Posta.*

**Stampa cittadina.** — Avendo noi inutilmente rovistata la raccolta della *Rivista*, preghiamo la sua Redazione a indicarci con quali articoli, in che numero del giornale essa abbia *dimostrato* (intendiamoci bene: dimostrato, perchè altro è dire altro è dimostrare) che gli apprezzamenti della *Gazzetta* sulla famosa deliberazione intorno all' insegnamento religioso, erano *assurdi, irriverenti, ridicoli.*

Ma essa non ce lo potrebbe dire come non ha potuto rispondere ieri al nostro lungo articolo al di lei indirizzo se non con qualche puerilità, deviando la questione e rimettendo prudentemente ma con poca abilità le pive nel sacco.

È curioso: il contegno della *Rivista* ci fa spesso ricordare, coi nostri primi anni, il monologo di Brighella, quando il poveretto si buscava quel po' di legnate tra capo e collo.

— « *Parmi di sentir rumore!* » diceva Brighella alle prime bastonate.

— Pimf, Puof, altre botte da orbo.

— E lui: « *sembra che ci sia gente!* »

— Cosa vuol dire, avere la testa di legno!

Così la *Rivista*. Alle più stringenti argomentazioni con cui andiamo combattendo in lei il sofisma, i conti sbagliati, una sconclusionata prosopopea, una superbia smisurata; ella, ripetendosi coll' insistenza di un organetto di Barberia ci parla secco secco di *forbici* e di *pochi lettori.*

Senti *Rivista* cara quattro paroline all' orecchio che forse faranno cambiare tono e metro alla tua noiosa musica.

In quanto alle *forbici*, sappi che noi sgobbiamo otto ore sulle 24 per fare tutti i santi giorni ciò che — modestia a parte — cinque dei venti redattori tuoi presi a fascio non saprebbero fare, e noi abbiamo spesso la compiacenza che a te non è concessa di vedere raccolto ed apprezzato da autorevoli organi della stampa, che non conoscono te neanche di vista, ciò che noi scriviamo — Adoperare le forbici è cosa necessaria a tutti i giornali, te compreso; e lo sai bene, tu che per lo passato e per nostra cortesia ti vestisti le tante volte di panni coi giornali di cambio della.... *Gazzetta ferrarese*; è cosa eziandio onesta quando, come noi, si cita la fonte di ciò che non ci appartiene. — Dirai piuttosto che forbici, e ben aguzze, sappiamo adoperare per tagliare i panni a chi, come te, e malgrado i giuramenti da marinaro, pretenderebbe punzecchiarci, col garbo, lo spirito e la gentilezza che tutti ammirano.

In quanto poi ai *pochi lettori* lasciamola lì. Noi non ci siamo mai curati di dire che tu vivi magramente per la infinita bontà dei tuoi cinque azionisti e mezzo, non per il favore del pubblico che non hai e che col tuo mutuo incensamento, colla politica più *tira e molla* che democratica, coi progettoni Chizzolini-Schanzer, in coscienza, non meriti. — Sei padrona di credere che un giornale quotidiano possa anche vivere di aria pura come certi corpi del regno vegetale; non per questo verremo a spifferarti il nostro bilancio.

T' auguriamo invece, e di tutto cuore, che non solamente fra Uffici, amministrazioni d' ogni specie e tra i molti ferraresi lontani dalla patria tu possa avere come ha la *Gazzetta* una diffusione che facilmente si spiega, ma che tu abbia ancora quella costante e onorevole accoglienza che ha lei in tutte le case più rispettabili della città e provincia senza distinzione di partiti.

***

Il lettore che è stato tanto indulgente da seguirci fin qui, non manchi di leggere la *Rivista* di Lunedì prossimo, tenendo a mente per associazione d'idea che Brighella alla terza dose di bastonate sclamava spavaldo — colla testa rotta però — « *Sostiam: qualcun s' avanza.* »

**Ufficio Comunale di Stato Civile.** — Bollettino del giorno 9 Luglio 1879:

Nascite — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — N. 0.

Morti — Bosi Marchi Francesco fu Camillo, d' anni 65, tipografo, coniugato — Botti Pietro di Giorgio, d' anni 21, ortolano, celibe — Federzoni Maria di Ambrogio, d' anni 32, attendente a casa, coniugata — Angeletti Luigi fu Germano, d' anni 33, falegname, celibe — Goggi Giuseppe fu Carlo d' anni 65, villico, coniugato — Locatelli Pasquale fu Luigi, d' anni 65, cappellaio, coniugato.

Minori agli anni sette N. 2.

## Osservazioni Meteorologiche

11 Luglio

| | |
|---|---|
| Bar.° ridotto a 0° | Temp.ª min.ª 14° 7, C |
| Alt. med. mm. 756, 03 | » mass.ª 27, 0 » |
| Umidità media: 46°, 5 | Ven. dom. Vario |

Stato del Cielo: Quasi Sereno

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

12 Luglio — ore 12 min. 8 sec. 38
13 » » 12 » 8 » 45

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.


(Vedi Avviso in 4.ª pagina)

Vedi dispacci in 4.ª pagina

**Le inserzioni dall' estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGH a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.**

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

*Roma* 11. — *Capetown* 24 giugno. — Wolseley è arrivato e ripartì subito per Natal.

L' avanguardia inglese è giunta a 25 miglia dal *kraal* di Cettiwayo.

*Vienna* 10. — La *Corrispondenza politica* dice che Persiani informò Ristic che la Russia accetta le riserve fatte dalla Serbia riguardo alla delimitazione della frontiera sub-bulgara presso Kulja, e soggiunse che spera nell' interesse delle buone relazioni della Serbia e della Bulgaria di poter tener conto dei voti della Serbia per la prossima nuova delimitazione.

*Parigi* 10. — Il *Pays* ha una lettera di Mitchell in favore del principe Gerolamo, la quale dice che bisogna riconoscerlo come capo della famiglia di Napoleone, e quindi come capo del partito.

Cassagnac risponde prima di tutto che il principe Gerolamo dia garanzia, perchè non vuole ad alcun costo il genere d'Impero che il principe Gerolamo ha finora rappresentato.

L' *Estafette* crede di sapere che il principe Gerolamo non capitolerà dinanzi alle intimazioni di Cassagnac.

*Parigi* 11. — Il *J. des Débats* ha da Vienna che il principe Battenberg ricevè a Tirnova gli agenti delle Potenze e si recherà domani a Sofia a ricevere il firmano dell' investitura che non gli fu consegnato a Costantinopoli.

*New York* 10. — Si ha da Menfi che vi sono stati altri cinque casi di febbre gialla. Vi fu un morto.

*Roma* 11. — Il *Popolo Romano* dice che sinora gli assicuranti sono i seguenti ministri.

Cairoli alla presidenza ed agli esteri, Villa agli interni, Grimaldi alle finanze, Baccarini ai lavori pubblici e Perez all' istruzione.

Il *Diritto* dice che è atteso a Roma Bonelli chiamato per telegramma.

*Napoli* 11. — Alle istanze dell' ex kedive per poter dimorare in una città dell' impero ottomano, la Porta rispose invitandolo a rimanere qualche tempo in Europa.

---



## AVVISO

Nel Negozio annesso alla Pia Casa di Ricovero, Via Capo di Ripagrande N. 1., trovasi un copioso assortimento di oggetti vendibili per uso di famiglia. Tale vendita, per la qualità della merce e mitezza dei prezzi, non può temere concorrenza.

Varie specie di manifatture si trovano esposte e cioè: Cordami, Stuoie, Pianelle, Calze, Maglie, Gabbie, Cofani, Panieri, Ceste d' ogni sorta, Scope, Ventole, Sporte ed altri oggetti confezionati in brula e paglia.

L' antico costume della Pia Casa d' occupare nel lavoro manuale tanti infelici fu ognor sorretto dal concorso dei concittadini, i quali acquistando tali generi mirano non meno all'utile proprio, che alla carità verso il Pio Istituto.

Si fa quindi anche oggi appello alla patria filantropia, perchè questo Stabilimento possa prender maggior incremento collo smercio dei lavori suddetti, e siano tolti dall' ozio quei tapini, impiegando le ultime loro forze a vantaggio dell' industria e del commercio.